



# DIFENDERE LA NOSTRA TERRA PER DIFENDERE LA NOSTRA VITA

I comitati oggi in piazza, riuniti a manifestare contro la devastazione ambientale, la militarizzazione dei territori e in difesa della salute, sono nati spesso intorno a problemi specifici e in contesti locali: l'emergenza rifiuti in Campania, l'allargamento della base Nato a Vicenza, la costruzione della galleria della Tav in Val di Susa etc. Si stanno diffondendo a macchia d'olio su tutto il territorio nazionale, e rappresentano un importante esempio di autorganizzazione e partecipazione politica dal basso.

Da anni queste realtà portano avanti percorsi di lotta diversi, radicati sul territorio, riuscendo comunque a sviluppare solidarietà e sostegno con le lotte degli altri comitati (ricordiamo la grande partecipazione del comitato NoTav alla manifestazione contro la base di Vicenza).

L'esperienza di questi comitati, offre numerosi spunti di riflessione politica. Spunti che vanno al di là della dimensione localista, in cui sono stati strumentalmente costretti dalla dis-informazione massmediatica, fino ad abbracciare una visione più ampia, nazionale ed europea.

La lotta del **comitato contro il termovalorizzatore di Acerra** è, a riguardo, non solo una delle primissime esperienze, ma anche la più vicina a noi nello spazio. Questo movimento, anche senza la ribalta mediatica conosciuta poi da altri comitati, è riuscito a sviluppare sul territorio e nel movimento campano importanti sinergie, collegandosi ad una tradizione di lotte operaie e sociali già presenti sul territorio. Questo ha inevitabilmente intensificato e radicalizzato la lotta, tanto da riuscire a resistere ancora oggi alla costruzione di quest'opera. All'interno dell' "emergenza rifiuti" in Campania **Serre** rappresenta, l'ultimo, in ordine di tempo, momento di resistenza di chi rifiuta che la nostra terra diventi terreno di conquista, sfruttamento e devastazione.

Di più ampia portata e risonanza è stata la mobilitazione del **comitato NoTav in Val di Susa**. La realizzazione del famoso tratto ferroviario Torino-Lione, non è solo una delle "grandi opere" di questo paese, ma uno dei progetti previsti nell'agenda europea. A partire dal congresso di Atene del 2000 si è deciso di riformare il sistema delle infrastrutture e dei trasporti dei vari paesi europei per unificare lo scambio e il trasporto di merci e persone su tutto il territorio. Questo progetto prevede l'individuazione di diversi corridoi che attraversano tutta l'Europa. Il tratto Torino-Lione si trova proprio su una di queste direttrici.

L'esperienza del **comitato No dal Molin di Vicenza** ci dimostra invece, come l'Italia, anche se inserita all'interno del processo di costituzione dell'Unione Europea, mantenga ancora dei forti interessi nazionali affiancando l'America imperialista nella missione di guerra in Libano, o come, nel caso di Vicenza, permettendo l'allargamento delle basi militari senza tener presente l'interesse dei cittadini o, ancora, permettendo l'utilizzo di porti civili come quello di Napoli per il transito e la sosta di navi da guerra e sottomarini nucleari.

Il settore bellico in Italia, così come in Europa, trova sempre nuova linfa nella ricerca, ricerca che viene condotta principalmente in ambito universitario.

Il collegamento sempre più stretto tra mondo della formazione e quello delle imprese (anche del settore bellico) è un'altra delle tappe fondamentali dell'agenda europea. Il processo di costituzione dell'UE si sviluppa anche attraverso la creazione di uno spazio europeo della formazione (vedi strategia di Lisbona), i cui effetti più gravi passano per lo sviluppo di convenzione tra università e imprese; per la diffusione degli stages formativi e l'inserimento del sistema dei crediti.

La devastazione ambientale, la militarizzazione del territorio, sono espressione di necessità economiche del Capitale. Salvaguardia dell'ambiente, del territorio e della nostra salute sono solo un ostacolo per i padroni, un ostacolo da scavalcare, nella corsa per realizzare profitti sempre maggiori.

**Il capitalismo dove può sfruttare: la nostra terra, la nostra salute, il nostro lavoro.**

**A questo sfruttamento bisogna rispondere uniti!**

E' importante, quindi, continuare a sviluppare quest'esperienza, riuscendo a mettere i comitati in collegamento tra di loro e con tutto il movimento per proseguire un percorso di lotta comune.

**CONTRO LA DEVASTAZIONE AMBIENTALE                      PER LA DIFESA DELLA SALUTE**  
**CONTRO LA MILITARIZZAZIONE DEL TERRITORIO**

**CONTRO L'UNIVERSITA' ASSERVITA ALLE LOGICHE DI PROFITTO DELLE IMPRESE**  
**INTERFACOLTA' -Coordinamento dei collettivi universitari napoletani**